

(23 luglio – 15 ottobre 2009)

23 luglio – Alla Camera dei deputati il Governo pone la questione di fiducia su un maxiemendamento sostitutivo del testo del decreto-legge n. 78/2009, recante misure **anticrisi** (cfr. anche **31 luglio**). Tra le disposizioni introdotte nel decreto nel corso dell'esame parlamentare si segnalano in particolare quelle – particolarmente criticate dall'opposizione – relative al rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato (il cosiddetto **scudo fiscale**).

29 luglio – Il Senato e la Camera approvano le analoghe risoluzioni di maggioranza sul **Documento di programmazione economico-finanziaria** relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.

31 luglio – Il Governo pone anche al Senato la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione del **decreto-legge anticrisi**. Nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento erano emersi alcuni profili problematici che sembravano potere mettere in discussione la promulgazione della legge di conversione (legge n. 102/2009). Al riguardo, il **3 agosto**, il Quirinale rendeva noto con un comunicato che «il Capo dello Stato [...] aveva preso atto della dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio dei Ministri che subordinava l'applicabilità della norma sulle disponibilità auree della Banca d'Italia al conseguimento del parere favorevole della Banca centrale europea, oltre che del parere conforme della stessa Banca d'Italia». Il Presidente della Repubblica, contestualmente alla promulgazione della legge di conversione, emanava anche il decreto-legge correttivo (n.103/2009) del decreto-legge n.78/2009 – modificativo, tra l'altro, della disciplina dello scudo fiscale (cfr. **29 settembre**).

29 settembre – Alla Camera il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione del testo del decreto-legge n. 103/2009, nel testo approvato dal Senato, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi.

30 settembre – Il Senato approva, in prima lettura, il disegno di legge di **istituzione** di un autonomo **Ministero della salute** che prevede anche l'incremento del numero complessivo dei sottosegretari di Stato.

Nel corso dell'esame del decreto-legge n. 103/2009, in considerazione dell'ostruzionismo posto in essere dai gruppi di opposizione, il Presidente della Camera – tenendo conto dell'imminente scadenza dello stesso, nonché della necessità di consentire al Capo dello Stato di poter esaminare il testo prima di promulgare la legge di conversione – preannuncia l'intenzione di fare ricorso alla cosiddetta "**ghigliottina**", ovvero la facoltà di interrompere la discussione di un provvedimento per passare direttamente al voto finale. Di tale facoltà, tuttavia, non si avvarrà, consentendo un prolungamento dei tempi d'esame rispetto a quanto prospettato in precedenza. I gruppi di opposizione lamentavano sia il fatto che – nel corso dell'esame al Senato – la disciplina relativa allo scudo fiscale fosse stata oggetto di modifiche, sia che il provvedimento realizzasse un'amnistia. Nella votazione finale di approvazione, a fronte di numerose assenze nei banchi della maggioranza, si è registrato uno scarto di venti voti tra favorevoli e contrari (numero inferiore agli assenti dei gruppi di opposizione) (cfr. **2 ottobre**).

1^a ottobre – La Commissione sanità del Senato avvia l'**indagine conoscitiva** sulla procedura di aborto farmacologico mediante l'utilizzo della "pillola abortiva **RU 486**". Il

tema, in relazione alla conclusione delle procedure di commercializzazione in Italia, era stato oggetto di un ampio dibattito anche in ordine alla possibilità (dal punto di vista regolamentare) di svolgere un'indagine parlamentare.

2 ottobre – In sede di promulgazione della legge di conversione del decreto-legge correttivo, il Quirinale diffonde un comunicato stampa nel quale si precisa che il Presidente della Repubblica – richiesto di “non firmare” con toni particolarmente veementi da parte dell'Italia dei Valori (cfr. anche **13 ottobre**) – ha esaminato attentamente l'*iter* parlamentare del provvedimento. Nello stesso si osserva, inoltre, che «la complessiva disciplina dello scudo fiscale comprese le ulteriori modificazioni introdotte in materia nel testo del decreto-legge n. 103 del 2009 - disciplina che più correttamente avrebbe dovuto trovare collocazione nel testo originario del decreto-legge anticrisi – comporta scelte di merito che rientrano nella **esclusiva responsabilità degli organi titolari dell'indirizzo politico di governo**». Nel comunicato, inoltre, si enuclea un'interpretazione delle norme che prevedono ipotesi di non punibilità, rilevando come le stesse, in ragione della loro formulazione e delle ripetute pronunce della Corte costituzionale su analoghe fattispecie, non realizzino nel caso concreto un'**amnistia**.

6 ottobre – La Camera approva la risoluzione della maggioranza alla nota di **aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria** relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Il giorno successivo sarà la volta del Senato.

7 ottobre – Con una sentenza molto attesa, la Corte costituzionale – giudicando sulle questioni di legittimità costituzionale poste con le ordinanze n. 397/08 e n. 398/08 del Tribunale di Milano e n. 9/09 del GIP del Tribunale di Roma – dichiara l'**illegittimità costituzionale** dell'art. 1 della legge n. 124/2008, cosiddetta **Legge Alfano**, per violazione degli artt. 3 e 138 della Costituzione.

Le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio ai giornalisti, a ridosso della decisione, sono molto critiche nei confronti della Corte costituzionale – che sarebbe «politicizzata» – ed anche del Presidente della Repubblica – «che sapete da che parte sta» – . Con un secco comunicato giunge la risposta del Quirinale: «Tutti sanno da che parte sta il Presidente della Repubblica. Sta dalla parte della Costituzione, esercitando le sue funzioni con assoluta imparzialità e in uno spirito di leale collaborazione istituzionale».

Il Ministro della giustizia, Angelino Alfano, a sua volta, critica la sentenza per con riferimento all'evocazione dell'art.138 della Costituzione, ritenendo che tale profilo di illegittimità avrebbe dovuto essere rilevato nel 2004 in occasione della sentenza sul “Iodo Schifani”, nell'unico precedente in materia.

12 ottobre – Con un comunicato, la Presidenza della Repubblica smentisce le ricostruzioni prospettate in ambienti governativi con riferimento all'*iter* della cosiddetta Legge Alfano, con particolare riguardo al presunto affidamento in ordine alla costituzionalità del testo : «è del tutto falsa l'affermazione che al Quirinale si siano "stipulati patti" su leggi la cui iniziativa, com'è noto, spetta al Governo, e tantomeno sul superamento del vaglio di costituzionalità affidato alla Consulta.[...] Il Presidente della Repubblica ne autorizzò la presentazione al Parlamento, e successivamente - dopo l'approvazione da parte delle Camere - promulgò la legge. Tale promulgazione, comunque motivata, non poteva in nessun modo costituire "garanzia" di giudizio favorevole della Corte in caso di ricorso. Il rispetto dell'indipendenza della Corte Costituzionale e dei suoi giudici - doveroso per tutti - ha rappresentato una costante linea di condotta per qualsiasi

Presidente della Repubblica. La collaborazione tra gli uffici della Presidenza e dei Ministeri competenti è parte di una prassi da lungo tempo consolidata di semplice consultazione e leale cooperazione, che lascia intatta la netta distinzione dei ruoli e delle responsabilità.»

13 ottobre – La Camera dei deputati approva una **questione pregiudiziale di costituzionalità**, con i voti della maggioranza cui si sono sommati quelli dell'UDC, che aveva presentato lo strumento, relativa al testo unificato delle proposte di legge volte a modificare l'art. 61 del codice penale, concernente l'introduzione della circostanza aggravante relativa all'orientamento o alla discriminazione sessuale (cd. proposta di legge sull'**omofobia**).

La Camera dei deputati approva la **questione sospensiva** presentata dai gruppi della maggioranza con riferimento alla proposta di legge costituzionale dell'Italia dei valori concernente modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di **soppressione delle province**.

Da notizie di stampa si apprende che la procura di Roma avrebbe aperto un fascicolo per **vilipendio al capo dello Stato** nei confronti di Antonio Di Pietro, e del direttore del quotidiano *Libero*, Maurizio Belpietro, rispettivamente in relazione alle dichiarazioni del leader dell'Italia dei Valori in occasione della promulgazione della legge di conversione del decreto correttivo del decreto anticrisi (*cf.* **30 settembre**) e del contenuto di un editoriale riferito ad altra vicenda. In una nota il Quirinale puntualizza che il Presidente della Repubblica è «totalmente estraneo sia a iniziative giudiziarie sia ai procedimenti di autorizzazione a procedere per il reato di offesa all'onore e al prestigio del capo dello Stato».

15 ottobre – A Torino, in occasione della cerimonia per il centenario della nascita di Norberto Bobbio, il **Presidente della Repubblica** svolge una riflessione sul ruolo del Capo dello Stato: «l'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia. Tutti i miei predecessori – a cominciare, nel primo settennato, da Luigi Einaudi – avevano ciascuno la propria storia politica: sapevano, venendo eletti Capo dello Stato, di doverla e poterla non nascondere, ma trascendere. Così come ci sono stati Presidenti della Repubblica eletti in Parlamento da una maggioranza che coincideva con quella di governo, talvolta ristretta o ristrettissima, o da una maggioranza eterogenea, e contingente. Ma nessuno di loro se ne è fatto condizionare. Quella del **Capo dello Stato "potere neutro"**, al di sopra delle parti, fuori della mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione come in altre dell'Occidente democratico».